

Giorno dei morti... giorno della vita!

Per quanto questo possa apparire paradossale è proprio quello che ci propone la liturgia. Oggi noi dobbiamo fare i conti con la morte. Non possiamo ignorarla, nasconderla, cancellarla dal nostro orizzonte. E quindi siamo costretti ad ammettere la sua presenza, la sensazione di freddo e di oscurità che provoca in ognuno di noi. Ma anche lo smarrimento e le lacerazioni che produce quando ci strappa persone care, interrompendo il legame di amicizia, di consuetudine e di affetto che ci univa a loro.

La morte ci spaventa, ci fa paura. Ci spaventa il buio che sembra ingoiarci quando essa si presenta. Ci spaventano i modi più diversi in cui arriva: repentina e brutale, oppure dopo un percorso estenuante di dolore e di sofferenza, una situazione spesso altalenante tra possibilità di guarigione e ricadute terribili. In definitiva questo giorno evoca la nostra esperienza della morte: la morte degli altri e quella, altrettanto sicura, che attende ognuno di noi. Eppure lo scopo non è quello di gettarci nel terrore, di convincerci con la paura. No, la liturgia ci conduce ad affrontare la morte per scoprire il senso della vita, la forza della vita. Non per un insopprimibile bisogno di sperare, in qualsiasi cosa e in qualunque modo. "Qualcosa ci deve pur essere, dopo" – afferma qualcuno in occasione di un funerale, ma non è questa la speranza cristiana. Essa non è generica: ha un nome e un volto. Il nome di Gesù Cristo. Il suo volto sfigurato dalla morte, sulla croce, e trasfigurato dalla risurrezione.

Ebbene oggi noi riscopriamo che la morte è stata combattuta e vinta una volta per tutte. Combattuta dal Cristo a mani nude, totalmente disarmato, con la sola forza dell'amore. Vinta proprio quando essa si illudeva di averlo in mano sua. Che cosa c'è di più evidente di quella grossa pietra che rotola via dal sepolcro, di quel macigno destinato a ostruire per sempre il passaggio alla vita che viene invece tolto per far uscire il Signore Risorto?

È così che si accende in noi una fiamma nuova.

Una fiamma che porta luce e rischiara le tenebre, anche quelle spesse della morte. Una fiamma che reca calore e ci fa superare il freddo di un corpo senza vita, di una lastra tombale che toglie ai nostri occhi la vista di una persona che abbiamo amato. Ecco è questo il paradosso.

Oggi la liturgia ci parla della morte, ma per farci scoprire la vita! Ci mette davanti al potere della morte, potere brutale, per farci considerare la sua sconfitta a opera del Cristo, crocifisso e risorto. E mentre ridesta la speranza, fa sgorgare in noi il sentimento della gratitudine. Gratitudine per tutti coloro che la morte ci ha strappati, ma solo per un momento, e che ci hanno trasmesso vita attraverso la dolcezza e il soccorso, la solidarietà e l'amicizia, l'affetto e la tenerezza. Gratitudine per colui in cui li ritroveremo tutti per entrare insieme in una vita che ha i connotati dell'eternità.

Roberto Laurita



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

N. 41/2024 - Anno B



27 ottobre: 30^a domenica ordinaria

Il grido di Bartimeo

Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». [...]

È un grido che si impone, con la sua forza, fin dagli inizi del brano odierno. Non è un grido qualsiasi. Contiene in sé l'espressione di una speranza forte, tenace, riposta in Colui che viene riconosciuto come il "Figlio di Davide", il Messia atteso. È un grido rischioso, pericoloso: i nemici di Gesù non sono disposti a tollerarlo; gli occupanti romani sono sempre sospettosi di fronte a queste manifestazioni di entusiasmo. Ma perché grida questo Bartimeo, questo cieco di Gerico seduto lungo la strada a mendicare? Grida, senz'altro, per farsi sentire. Grida perché la sua condizione di povero, condannato a vivere di accattonaggio, è dura, intollerabile: nella sua voce si esprime, dunque, tutta la sofferenza che percorre il suo animo, la sua esistenza. Ma grida, soprattutto, perché ha sentito che passava Gesù: egli lancia verso di lui la sua invocazione, colma di speranza, di attesa, di desiderio.

Non è un grido dettato da una breve emozione; è un grido continuo, che non accetta di essere fermato, che si fa sempre più forte, perché sempre più intenso è il desiderio che lo muove. Sì, è proprio questione di desiderio: un desiderio profondo che non resta inascoltato perché Gesù si ferma e lo fa chiamare. È Gesù, certo, che prende l'iniziativa: è lui che passa per la via, lui che decide di incontrare e di guarire questo cieco. Ma anche Bartimeo ha fatto la sua parte, destato da quella presenza.

Questa non è solo la storia di Bartimeo, ma di ognuno di noi che viene alla fede e comincia finalmente a vederci, con gli occhi di Dio. Nel suo grido non c'è solo la sofferenza, ma anche tutta la sua fede, una fede che Gesù vede e riconosce («La tua fede ti ha salvato»). E c'è la speranza, un fuoco crepitante che non può fare a meno di imporsi all'attenzione. Speranza di veder cambiata la propria vita. Speranza di vederci. Speranza di

poter camminare e percorrere la via, senza dover chiedere il sostegno degli altri, con i propri piedi. Fanno uno strano contrasto le nostre comunità con la determinazione di Bartimeo. Appaiono afone o in ogni caso immerse in un bisbiglio, che stenta a riconoscersi in mezzo ai tanti rumori della strada. Una voce flebile, che non si fa sentire, come flebile sono la fede e la speranza che ci abitano. In effetti lui, Gesù, continua a visitarci, a passare, ma noi non siamo scossi dalla sua presenza. Forse perché dubitiamo della sua capacità di cambiare la nostra vita.

Possa la liturgia di questa domenica diventare un fuoco che accende la speranza dell'assemblea, che irrobustisce la sua fede e le permette finalmente di gridare, di rivolgersi a Gesù con la stessa forza di Bartimeo, pronta ad abbandonare ogni impedimento pur di incontrarlo.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera

Domenica 27 30^a ORDINARIA <i>Salmi 2^a settim.</i>	9.00	<i>Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52</i> Martignago Francesco, Ferruccio e Rina, Flora Alfonso, Eva e Luigi, Piovesan Cirillo e Natalina Palmisano Cataldo e Giuseppa 62°ann. matrim. <i>Pro popolo</i>
	10.30	Battesimo di Alessandro, Alma, Diletta e Filippo
Lunedì 28	18.30	Ss. Simone e Giuda ap.: Borsato Libera 1 mese
Martedì 29	18.30	Favero Romeo / Zadra Gina e Pasqualetto Eleonora
Mercoledì 30	18.30	Zandonà Gildo e def. Fam. Zandonà-Bruschetta
Giovedì 31	18.30	1^a S. Messa di Tutti i Santi
Venerdì 1 Novembre TUTTI I SANTI	9.00	<i>Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a</i> GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE Maccagnan Teresa / Adelina Scudetti, Papandrea Carmen, vivi e def. Fam. Dolcetta-Folla Poloni Giuseppe e Fam. / Gallina Liberale, Lina, Nicola, Natalino e Antonietta / Fam. Pozzebon Alberto vivi e def. <i>Pro popolo / Mazzocato Fabio e Italo / Cavallin Emma 8^og</i>
	10.30 15.00	In cimitero: liturgia d. Parola e benedizione delle tombe
Sabato 2 <i>Commemorazione</i> FEDELI DEFUNTI	9.00	Ricordo dei cari defunti da novembre 2023
	10.00	S. Messa <i>in cimitero</i>
	15.00	S. Messa <i>in cimitero</i>
	18.00 18.30	<i>In chiesa:</i> ROSARIO per i nostri defunti Savietto Antonio e don Edy
Domenica 3 31^a ORDINARIA <i>Salmi 3^a settim.</i>	9.00	<i>Dt 6,2-6; Sal17; Eb 7,23-28; Mc 12,28-34</i> Michielin Luigina Danieli / Def. Fam. Corazzin Caeran Agostino, Ferdinando, Giuliana, Sr Ernesta, Sr Giuliana, Sr Ferdinanda Pia, vivi e def. Fam. Gallina Fra Alfonso, Sr Agata e Sr Noemi / Danieli Daniele <i>Pro popolo / vivi e def. Fam. Cisilotto</i>
	10.30	

Per i nostri Cari:

Signore, tu hai posto in noi il desiderio di una vita senza fine.

Colma i nostri fratelli e sorelle della tua pienezza e riempi il vuoto lasciato in mezzo a noi con la dolcezza della tua presenza.

Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



Interessante mostra artistica a **Illegio** sul tema del “Coraggio” e davvero straordinaria la “**Bibbia a cielo aperto**” a **Cercivento**, inaugurata dall’arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato



Poiché l'**ASSEMBLEA DIOCESANA DELLA CARITAS** quest'anno sarà ospitata nel nostro Centro Parrocchiale sabato 9 novembre, la raccolta “**Alimenti condivisi**” prevista in quel giorno, sarà spostata il sabato successivo 16 novembre.